



# La lessicografia per la descrizione e l'analisi dei corpus linguistici

## Lexicography for the description and analysis of a linguistic corpus

Ritamaria Bucciarelli

Università Ca' Foscari, Venezia

r.bucciarelli@unive.it

### ABSTRACT

The desire to build a corpus in education stems from the urgency to digitally make up for traditional paper-based tools. Face-to-face classroom consultation for vocabulary or grammar activities can improve the educative action. A culture could be accessed through its linguistic uses, such as grammatical and lexical motives: for example, the frequency of a term. The willingness of researchers to give a useful tool for the description, analysis and comparison of written languages was implemented in the distant 1986 when, in collaboration with M. Gross, it was understood that it was required to play on the fixed aspect and non-compositionality of languages in order to effectively carry on professional communications, with the addition of lexicographic tools for the purpose of helping disability and providing sensory guidance. This is how WorkTool was born, that is, a database approach designed to handle lexicon building and to spot token forms in sign languages.

La volontà di costruire un corpora in ambito didattico nasce dall'urgenza di sopperire con strumento elettronico al tradizionale cartaceo. La consultazione diretta in aula o in fad per svolgere attività lessico-grammaticale può rendere efficace l'azione educativa. Le motivazioni grammaticali di azioni linguistiche di un corpus come: le forme lessicali e grammaticali, le molteplici occorrenze di un lemma possono permettere di accedere ad una cultura attraverso i suoi usi linguistici. La volontà dei ricercatori di dare uno strumento utile per la descrizione e analisi e comparazioni delle lingue scritte ha trovato attuazione nel lontanissimo 1986, quando in collaborazione con M. Gross si è capito che bisognava giocare sulla fissità e non composizionalità delle lingue per rendere efficace la comunicazione professionale e nel contempo utilizzare gli stessi strumenti lexicografici per la disabilità sensoriale ed orientativi. Nasce il WorkTool, un approccio su base di dati inteso per la gestione della costruzione del lessico e per l'individuazione di forme elementary nella lingua dei segni.

### KEYWORDS

Linguistic corpus, Transduction, Decoding, Translation, Real time production.

Corpus linguistico, Transduzione, Decodifica, Traduzione, Produzione in tempi reali.

Formazione & Insegnamento XII – 4 – 2014  
ISSN 1973-4778 print – 2279-7505 on line  
doi: 107346/-fei-XII-04-14\_27 © Pensa MultiMedia

## Introduzione

Nel corso degli anni di studi e di ricerca sono stati messi a punto nuovi metodi per l'indagine linguistica basati essenzialmente sulla costruzione di lessici-sintattici che, giovandosi delle opportunità offerte dalla elaborazione informatica, mirano ad una descrizione, la più esaustiva e formalizzata possibile, di una data lingua. Le ricerche fanno parte del progetto Lessico-Grammatica della lingua italiana L.G.L.I. Il modello teorico di riferimento è rappresentato dalla grammatica "a operatori e argomenti" di (Harris 1957, 1963, 1970.) Ne è derivato un approccio rigorosamente analitico in cui, fermo restando la centralità della sintassi e la rigidità delle regole trasformazionali, la grammatica di una lingua non va interpretata più come modello astratto, ma viene piuttosto indagata a partire da concreti enunciati. L'attività è stata incentrata sull'approfondimento dei metodi per l'indagine linguistica ed è stata finalizzata anche all'individuazione di modalità di applicazioni curriculari per una moderna glottodidattica.

Il rapporto tra linguistica e informatica ha avuto inizio, con (Gross 1975), come una relazione concernente un dominio fortemente transdisciplinare in cui la linguistica ha realizzato modelli, procedure di tipo informatico per raffinare, formalizzare i propri dati e i propri metodi. Le applicazioni della linguistica all'informatica sono state molteplici, basti ricordare l'analisi sintattica automatica e il trattamento automatico dei dati linguistici. La linguistica costituisce una strategia per la comunicazione per la trasmissione scritta dei nuovi linguaggi sintetici e per i professionisti della scrittura che utilizzano la comunicazione istituzionale. I nuovi strumenti per la didattica mirano a favorire la professionalizzazione del disabile sensoriale, che può superare quasi interamente nel campo della lettura e della scrittura, grazie alle sempre più numerose applicazioni informatiche. Nel progetto sono impegnati ricercatori con competenze specifiche nel settore linguistico, pedagogico ed informatico, ma nel contempo posseggono competenze plurime per la transazione.

### 1. Premessa

L'ipotesi operativa è nata dalla volontà di trovare metodi e strumenti per l'acquisizione della lingua, per il disabile sensoriale e per gli studenti stranieri, ma soprattutto per capire i meccanismi di manipolazioni e di trasformazione e riformulazione che permettono ad ogni umano di commutare le oralità in testi scritti. Il risultato finale è stato lungo e laborioso, ma ci ha permesso alla fine di creare un corpus didattico intelligente e cioè interattivo con il corpus di scrittura e di traduzione. La ricerca è partita dalla sperimentazione della diffusione delle tecniche generative- trasformazionali e del lessico grammatica nei progetti lingue per gli studenti L<sub>2</sub> e di supportarle con la grammatica prescrittiva. Quando nel 1999 abbiamo conosciuto le grammatiche tedesche (Leuniger 1992) la prima si è interessata alla fonetica descrittiva e più tardi T. Hanche e il secondo alla *il Lexicon a database approach to handle lexicon building and spotting token forms in sign languages*, ci ha permesso di intuire e di perfezionare le nostre ipotesi e cioè che il sordo deve comunicare in codice per poter comparare il linguaggio verbale in codice scritto. L'idea è stata supportata dal metodo Cuzzocrea "DFB" che ha ideato i cheremi per i digrammi cioè ha conferito al cherema il valore del codice linguistico dei grafemi. Il cherema trasdotto in codice conferisce alla lingua dei segni i valori dei grafici e ne permette la manipolazione.

## 2. Risultati attesi

Il risultato è la creazione del coprus linguistico e di traduzione in cui le entrate sono elencate in ordine alfabetico, corredate da informazioni di tipo morfo-grammaticali e suddivise in base alla loro caratteristica di unità di significato autonome e contengono informazioni di carattere morfo-sintattico formalizzate in base alle proprietà distribuzionali e trasformazionali di ogni singolo elemento. Ogni singola tabella importata diventa una grammatica locale pronta per essere applicata durante l'analisi testuale automatica. Le liste sono state compilate unicamente seguendo il dizionario della lingua le liste (AC) rilevate da (De Mauro, 2000) e Continuare nella ricerca e trasformare il corpus AC in LIS e cioè portare avanti la ricerca iniziata da colleghi in Germania, e cioè WorkTool, a database approach to handle lexicon building and spotting token forms in sign languages.

## 3. WorkTool

L'idea di un corpus per la didattica nasce dagli studi approfonditi di comparazione dei codici DGS:

The DGS Corpus project takes place at the *Institute for German Sign Language and Communication of the Deaf* at the University of Hamburg. The project is financed by funds of the academy programme which are borne by the federal government and the federal states (Länder).

WorkTool è composto da una base dati costruito in una prospettiva basata sulla possibilità di creare ontologie elaborate a partire dalla struttura sintattica in cui occorrono specifici predicati (A. ELIA 2013). I temi trattati sono i seguenti:

1. la formalizzazione delle proprietà sintattiche di un insieme specifico di predicati semantici, da effettuare in base alle regole di co-occorrenza e restrizione di selezione;
2. la struttura e l'applicazione di dizionari elettronici generici;
3. la costruzione di automi a stati finiti e trasduttori, da applicare durante l'analisi testuale automatica.

Si otterrà dunque un dizionario di consultazione, analisi e lettura "quantitativa" dei dati e pertanto strumento didattico di consultazione che favorisce nuove modalità di fruizione delle risorse. Il nuovo digital computazionale è costituito da diversi momenti interagenti, perchè, potenziando gli ambiti delle conoscenze linguistiche, migliora qualitativamente l'*output* informatico (R. Bucciarelli 1986). Il criterio vettore guida che permette l'*input* è la linguistica strutturale. In fase di archiviazione dati l'analisi è diretta al sintagma e ancor più a sintesi di elementi morfemici e lessemici atti a produrre tecniche di apprendimento cognitivo per non complessità strutturale e semantica di testi specialistici. Esso prevede la realizzazione di un *parser* morfologico-sintattico-semantico, che sia in grado di operare scelte strutturali sulla base di codici personalizzati, quali la posizione di un certo costituente, nonché di strutture fisse, frasi sidomatiche, polirematiche ecc., formule utilizzate in varie parti del testo in analisi, allo scopo di intuire i sistemi di trascrizione e aggiunge l'icona della lingua dei segni.

Un file text di produzione, detto anche (*Human search converter*) perchè l'operatore utilizza i codici inseriti nel DB mediante interrogazione, al fine di ridurre il testo in digitalizzazione. Inoltre compone il testo e gli attribuisce le pro-

prietà semantiche e d'uso linguistico. È questa segmentazione che manipola il linguaggio attraverso le tecniche di cancellazione, sostituzione, dislocazione, ri-conversione della tipologia testuale che va a riprodurre[5].

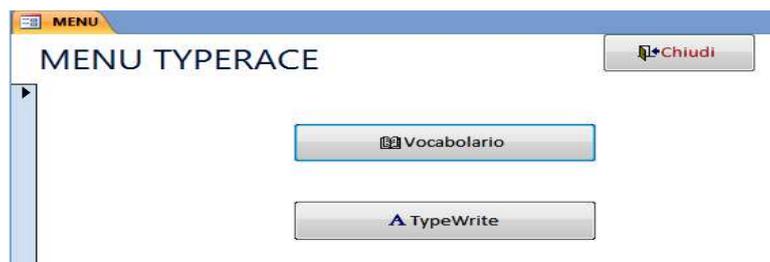
Un file text di riproduzione, trasduzione, traduzione della comunicazione in tempi reali.

## Conclusioni

Le ricerche fin qui condotte hanno dato ottimi risultati per la didattica della lingua italiana in moodle di cui io sono docente e non solo: moodle.unive.it

### *Il prototipo informatico*

Il progetto affronta il dominio applicativo delle codifiche computazionali. Dovendosi prestare a definire un insieme di possibili vocaboli a rappresentazione del suo codice e, potendo essere espresso in differenti lingue, l'approccio applicativo è stato basato su Microsoft® ACCESS. Il risultato è l'implementazione di due moduli principali per coadiuvare le attività di generazione e sviluppo di sistemi di codifica (*DEFINER*) e per elaborare documenti in codice al fine di ottenere una traduzione veloce ed affidabile (*PARSER*). Lo sviluppo del progetto prevede uno stadio prototipale dei due moduli sopra indicati rilasciati in un unico DB, necessari alla messa a punto delle matrici di codifica e le caratteristiche basilari del *PARSER*. La versione prototipale contiene tutte le prestazioni fondamentali individuate nel progetto e relative al problema della codifica. Il prototipo consentirà la messa a punto dei codici e le verifiche tecniche e prestazionali del *PARSER*. [...]. Caratteristiche della prima versione definitiva, Sistemi di protezione, Aspetti di interfaccia e semplicità di uso, ecc. Fin dalla versione prototipale sono evidenti i due ambiti di lavoro, "Testo" per le attività di stesura e traduzione di documenti in codice sulla base del sistema di codifica (attività del modulo precedentemente denominato *PARSER*) e "Codifica" per consentire la definizione e la manutenzione del sistema di codifica (attività del modulo precedentemente denominato *DEFINER*). Nell'ambito delle attività di stesura e traduzione è disponibile la voce "Vocabolario" che consente la stesura di testo libero contenente codici. Dopo aver provveduto alla stesura del testo, può essere richiesta la traduzione immediata di quanto scritto sulla base del sistema di codifica specificato o disponibile, mediante "TypeWrite" [Fig.1].



Il menu [fig.1]

Il controllo del *PARSER* consente di individuare esattamente i codici presenti nel testo scritto provvedendo alla traduzione, lasciando inalterato quant'altro ambiguo o inesatto. Il testo tradotto è ancora modificabile ed estendibile, sia nella versione in codice che in quella già tradotta [Fig.2].



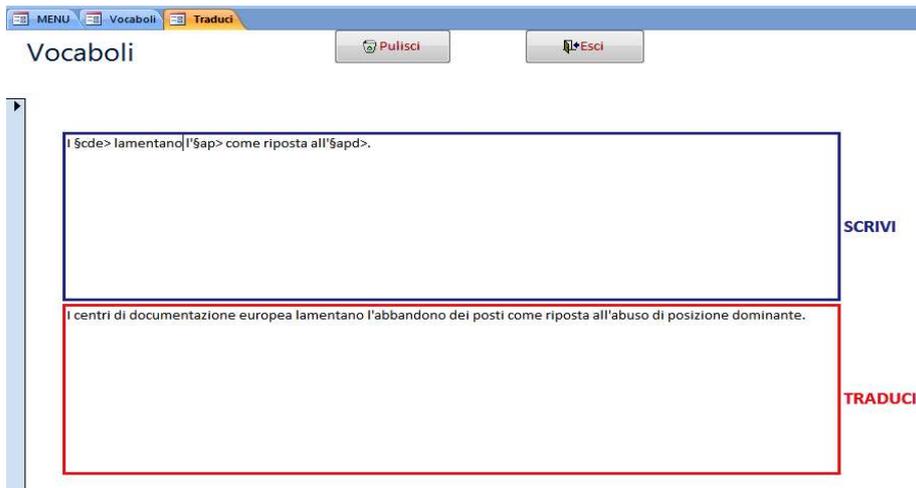
Liste di archiviazione [fig.2]

Nell'ambito dell'attività di definizione e sviluppo del sistema di codifica può essere richiesta una parola chiave dell'accesso alla consultazione e variazione del sistema di codifica, quindi consente la definizione delle strutture del sistema di codifica [Fig3].



Liste di struttura [fig.3]

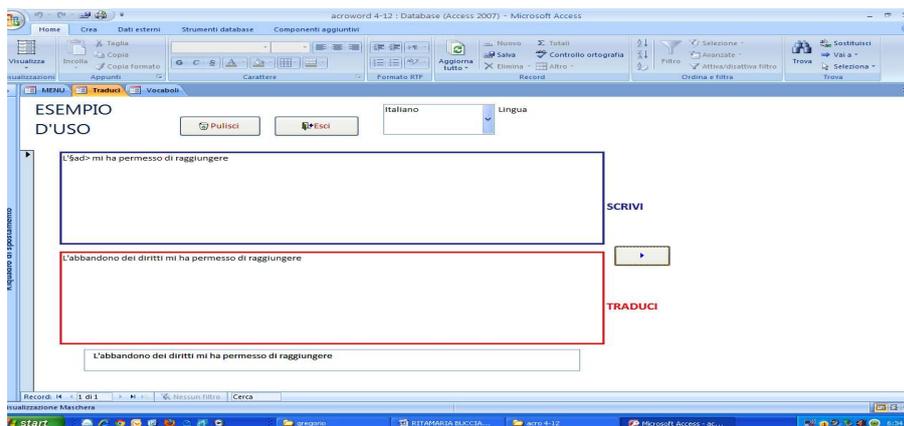
Criteri di proiezione dei Sistemi di Codifica, Rilascio di versioni Race usate solo per stesura e traduzione, ecc. Per ogni sistema di codifica potranno essere specificate le strutture, contenenti simboli caratteristici iniziali come "\", ".", "-", "\*", "#" e "\$" alle quali sono associate in una relazione "uno a molti" in una corrispondente traduzione. È disponibile fin dalla versione prototipale ogni possibilità di aggiornamento al sistema di codifica. È infatti possibile aggiungere una nuova relazione che associa una struttura ad una traduzione, modificare una relazione precedentemente inserita nel sistema di codifica o eliminare una relazione dopo averla selezionata. Il prototipo di Race richiede risorse elaborative standard per applicazioni monoutente in ambiente Windows ed è progettato per mantenere tali requisiti anche nelle versioni definitive [Fig. 4].



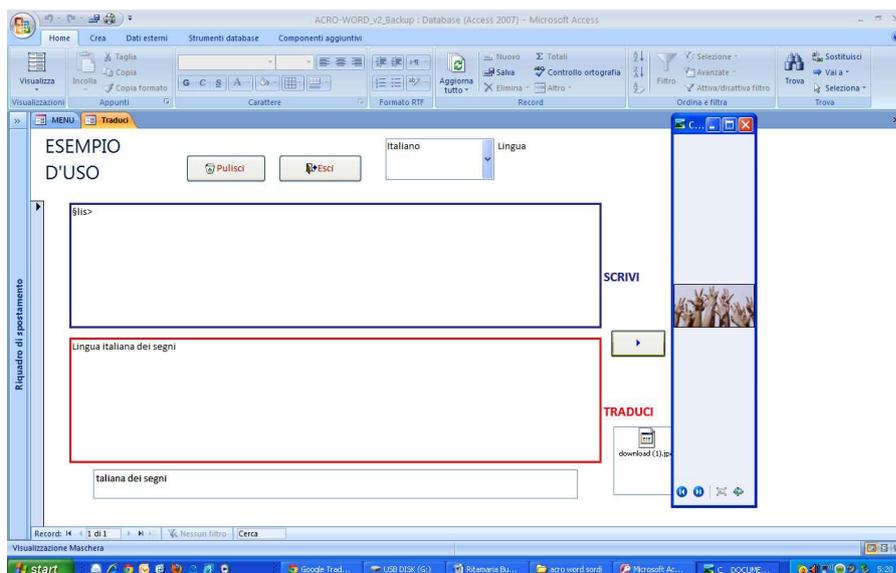
File text o corpus di produzione [fig.4]

Le caratteristiche hardware/software consegnate per il corretto funzionamento di Race sono:

PC 80386 con 4 MB o superiori; Windows XP o superiori; ACCESS 2007 e oltre. Essendo una applicazione progettata negli aspetti realizzativi sotto gli standard di interfaccia Windows, con menù altamente intuitivi, non richiede dettagliato manuale operativo [Fig. 5].



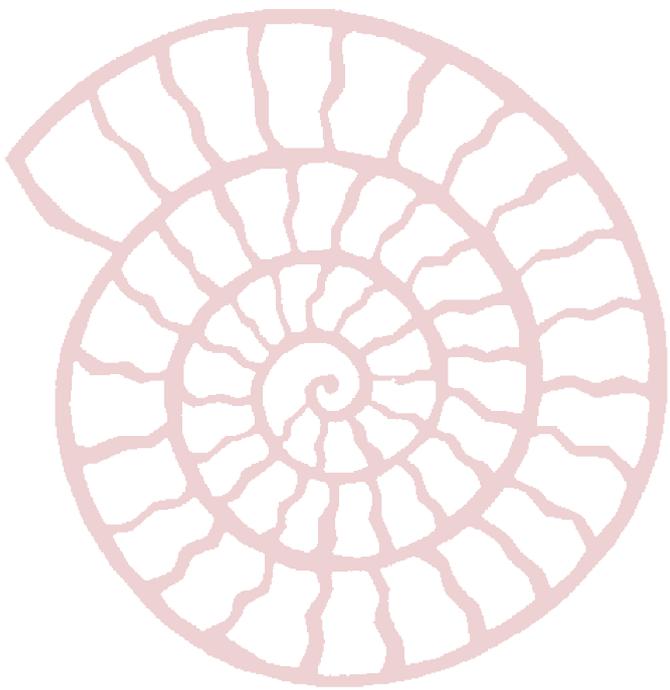
Esempio d'uso



Esempio d'uso [fig. 5]

### Riferimenti bibliografici

- Bucciarelli, R. (2013). *Didattica e tecnologie di rete*, risorsa educativa aperta elettronica, Virtual Library, Università Ca' Foscari di Venezia, reperibile presso il link: <http://cird.unive.it/dspace/> della scheda dei metadati della risorsa; vi si accede cercando la risorsa nella library, e cliccando sul link proposto dal sistema: <http://cird.unive.it/dspace/handle/123456789/1044>.
- Bucciarelli, R., © software Aco-Word: Copora language teaching and translation of the Italian language DTELA<sub>CF</sub>.
- Bucciarelli, R., Galdi, A. (a cura di) (2013). *Project work Immersion in the textual typologies of italian writing*. (collana di linguistica e glottologia). Salerno: I.R.I.S.
- D'Agostino, E., Elia, A., Vietri, S. (2004). *Lexicon grammar, Eletronic dictionaires and local grammar in italian*, in leclère, C. *La porte*, È Piot, M. *Silberzten*, *Sintax lexis and lexicon -Grammar. Papers in hounour of M. Gross., J. Benjamins*. Amsterdam- Philadelphia.
- De Mauro, T. (1994). I linguaggi scientifici. In De Mauro T. (a cura di). *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*. Roma: Bulzoni,
- Elia, A., D'agostino, E., Martinelli, M., EMDA (2001). *Lexicon -grammar della lingua italiana*. Napoli: Liguori,
- Hohenberger, A. (1996). *le categorie funzionali e acquisizione del linguaggio: auto-organizzazione di un sistema dinamico*. Tesi di dottorato, Johann Wolfgang Goethe-Universität di Francoforte, Germania.
- Konradi, J. (2006). *La terapia Afasia nella prima fase acuta? Un gruppo di studio per confrontare gli effetti del trattamento e remissioni spontanee*. Milano-Lodi: IPA.VSI.



Umberto Margiotta  
Università Ca' Foscari, Venezia  
margiot@unive.it

### Après Charlie

Le tragiche vicende parigine degli scorsi giorni accompagnano la chiusura di questo numero. Nel prepararlo, volevamo fare il punto su un movimento che ha segnato profondamente gli orientamenti dell'educazione contemporanea, a livello globale. E notavamo come la pedagogia critica abbia contribuito a svelare le dimensioni in ombra implicate nell'educazione e nelle sue istituzioni. Il valore che le si riconosceva era appunto costituito dalla sua azione a favore del riconoscimento della natura storica e sociale dei processi educativi, dall'esigenza di guardare primariamente ma alle condizioni materiali e sociali nelle quali si sviluppano sia le pratiche educative che la riflessione sull'educazione, piuttosto che al "dover essere dell'educazione"; e conseguentemente nell'assumere un approccio alternativo rispetto all'orientamento normativo e regolativo della pedagogia tradizionalmente intesa. Ma, contemporaneamente si annotava la paradosalità di una operazione siffatta. Ovvero, nel momento stesso in cui avvertiamo il bisogno di sviluppare un bilancio della pedagogia critica non possiamo non sottoporla alla stessa operazione genealogica che essa sviluppò come principale sua azione di demistificazione della conoscenza ufficiale con il fallibilismo di Popper, e delle istituzioni scolastiche ed educative, a partire dal '68.

E l'operazione ha rivelato come e quanto i suoi limiti coincidano con i suoi nemici. Li abbiamo analizzati e li abbiamo individuati nella *sterilità della decostruzione* (attraverso il disconoscimento e la cacofonia dei fini); nell'*accademismo* (che va a braccetto del praticismo per reciproche convenienze); e nel *sociologismo*. E proponevamo un modo per uscire dall'impasse in cui l'insieme di questi nemici, organizzatosi nel frattempo stabilmente per entro le burocrazie infinite e la dominanza del pensiero unico dell'utile e del profitto ha finito per divorare l'educazione autentica. Per rilanciare la pedagogia critica – dicevamo – occorre che la ricerca pedagogica si volga ad un nuovo realismo, capace di ricostruire identità e certezze, e soprattutto capace di declinare il senso umano, troppo umano, della formazione; di liberarla dalle troppe incrostazioni e divisioni, e soprattutto dai lassismi che l'affliggono.

Le immagini parigine hanno, infine, squarciato il velo del buonismo rotto a tutte le bandiere. Pur con tutti i distinguo doverosi, abbiamo preso atto del fatto che per alcuni la fede è obbedienza alla verità, senza se e senza ma; da qualunque fonte derivi questa verità. Per noi la fede è, invece, ricerca della verità in spirito di libertà. La prima è una cultura della morte. La seconda è cultura della vita, per quanto faticosa e umana, troppo umana, sia questa vita. La prima rende immanente nel volere individualistico e soggettivo la agognata trascendenza del vero, la comprime e la perverte in una catena infinite di strumentalizzazioni e di

aberrazioni autogiustificantesi. La seconda apre, invece, l'esperienza dell'esistere alla trascendenza dell'essere e del vero, attraverso una ricerca di vita che, anche se dialettica e conflittuale, non può evitare di farsi cooperativa e dialogica.

Tra queste due visioni – dobbiamo prenderne atto con realismo – non vi è incontro possibile: la prima visione nega il senso stesso dell'accadere educativo come processo antropologico fondamentale di conquista della libertà e dell'autonomia, mentre la seconda appresta, elabora e sviluppa le condizioni, sia nella conoscenza che nell'azione, utili ad accompagnare, guidare e far maturare i processi fondamentali di qualificazione dell'umano. Che sorgono e si sviluppano certo nell'individuo, ma che non possono non maturare e fiorire e darsi forma se non nella relazione intersoggettiva, attraverso la parola e la generazione di valore per entro la rete di significati, riti e strumenti che chiamiamo cultura. Ciò rende irreversibile, reciproco e fecondo il legame tra educazione e democrazia. E dunque non possiamo limitarci più a testimoniare la democrazia come spazio generativo di autonomia e di responsabilità intersoggettiva. Dobbiamo difenderla.

*Ma appunto qui si ripropone la questione centrale dell'educazione e della formazione, oggi.* La democrazia, infatti, non la si difende erigendo muri: cosa peraltro insensata in un secolo di migranti, dove la mobilità delle persone, delle idee e dei beni si è fatta linfa di vita sia materiale che immateriale. Non trasformando la vita quotidiana delle persone in carceri diffuse, in reti di ghetti, in protocolli infiniti di micro-regole e di burocrazie: tutto ciò serve unicamente a perpetrare il potere delle caste e delle micro-caste che si annidano all'interno di ogni forma organizzata di vita sociale. Né la si difende formando e destinando le nuove generazioni ad orizzonti di democrazia che sradicano la speranza, insomma destinandoli a patrie senza padri, quelle cioè di cui parla Freud in *Totem e tabù*, in cui il padre mangia i propri figli e gode di tutte le donne. E' davvero ingenuo pensare che da una parte stia la tirannide e dall'altra la polifonia armoniosa del molteplice e della democrazia.

La forza irresistibile, invece, della democrazia e la sua fragilità insieme è nella trasformazione della molteplicità in unità, della negoziazione tra interessi particolari in interesse generale; e nella costruzione ( sghemba ed errante e ricorsiva quanto si vuole) di una volontà generale nella quale impariamo a riconoscerci e ad appartenere. Insomma la democrazia la si difende continuando incessantemente a ricostruirla, mattone dopo mattone, atto dopo atto, parola dopo parola.

La democrazia è il nostro stemma di Sisifo. Che tuttavia non è affatto sterile come predicava Platone. Perché resta qualcosa di fondamentale, che cresce generazione dopo generazione e qualifica la direzione di senso delle traiettorie dell'umano. E questo qualcosa è appunto il rispetto originario, fondamentale, irrinunciabile dell'altro: insieme limite e finestra di vita per ciascuno di noi. *E dunque come la formazione, la democrazia è un viaggio.*

Molte sono le lingue che incontriamo lungo il nostro personalissimo viaggio, molte le culture e i riti, infinite le forme di potere con cui confrontarsi. E il viaggio si fa formazione attraverso la traduzione, l'interpretazione e la generazione di valore delle esperienze e dei contenuti che le scelte e le decisioni (cui ci obbliga proprio il viaggiare) producono dando forma alle nostre credenze e alle nostre esistenze. Fino ad oggi abbiamo pensato che compito dell'educazione fosse quello di ascoltare le lingue e le culture in cui parla l'inconscio, la natura e la tradizione del soggetto, consentendone la traduzione intersoggettiva. Radicando poi questa opera continua di traduzione nei contenuti della conoscenza e dell'esperienza ci siamo illusi che ciò costituisse il contributo fondamentale dell'educazione e della formazione alla costruzione perennemente incompiuta della democrazia. Dobbiamo riconoscere di aver sbagliato, per difetto.

Gli educatori ( e con loro i pedagogisti) dovrebbero invece porsi un compito più alto: che è quello di comporre il dibattito della città, di riconoscere le diverse lingue che la popolano, di generare la loro traduzione e di ricomporre le differenze facendosi artefici di una *comunità della comunicazione*, dove la relatività del bene comune sostituisca, in interiore homine, l'assolutezza illimitata di ciò che viene percepito come proprio. *La formazione delle coscienze* diventa così la nuova frontiera per la ricerca e per l'azione educativa e formativa, in questo secolo. Certo il tema è ambizioso, e la sfida davvero grande.

Ma nutriti della pedagogia critica, possiamo finalmente volgerci verso i nuovi orizzonti che la domanda di nuovo realismo comincia a dispiegare. Con una selva di problemi con cui cominciare a confrontarci.

Per cominciare, la Pedagogia dovrebbe riproporre a tema il problema della differenza generazionale, liberare la parola dai fantasmi dell'autorità ma al tempo stesso riscrivere il senso del limite e del suo riconoscimento nei processi formativi sia scolastici che intra-familiari.

E rilanciare una pedagogia del desiderio, coltivandola e alimentandola per entro i percorsi creativi di scoperta e costruzione della conoscenza e dell'esperienza. E ritornare a scoprire la legge come risorsa e non solo come vincolo. E combattere i tartufismi accademico disciplinari, misurandosi sul terreno stesso dei processi di ricostruzione della conoscenza e della episteme alle frontiere della scienza e della tecnologia. Insomma promuovere un rinnovato processo di soggettivazione nel vivo delle nuove geometrie globali e dei nuovi equilibri che la società odierna impone alle culture giovanili. Perché si dia soggettivazione nuova e creativa non basta semplicemente insegnare ad assumere su di sé i pesi delle eredità culturali e disciplinari. Per riconquistare davvero la propria eredità è sempre necessario accompagnare le nuove generazioni nel fare contro di essa un gesto eccentrico, una mossa di spiazzamento o di rottura, un passo traumatico capace di introdurre discontinuità, differenza e vita nuova. Insomma creatività, mente, formazione dovrebbe costituire il nostro programma di ricerca e di azione.

Questo numero della rivista ospita, accanto alle ormai tradizionali sezioni dedicate agli *Studi*, alle *Ricerche* e alle *Recensioni*, una sezione iniziale di *Dibattito*, che vuole aprire una finestra sulle prospettive di pedagogia critica, più per allargare orizzonti che per definirne lo sfondo. Quali sono le propensioni e gli orientamenti della pedagogia critica? **Margiotta** e **Giroux** si confrontano su tali tematiche, attraverso il documentato lavoro di traduzione e ricostruzione di L. **Tizzi**. La pedagogia italiana, oltre a stare in prima linea sul fronte della critica pedagogica, anche nei suoi aspetti più radicali, può identificare nei suoi percorsi alcune radici del pensiero critico-pedagogico mondiale e ascriverne alcune preziose anticipazioni? Ne dibatte R. **Minello**, esaminando le anticipazioni della pedagogia critico-radicalista presenti nel pensiero e nei testi di Antonio Gramsci. Per analoghe vie l'articolo di N. **Dario** ci riconduce ai principi della generatività, mentre il contributo di I. **Ninni** allarga le prospettive dell'inter-soggettività educativa attraverso le riflessioni di Bateson e Guattari. Infine, esiste la possibilità di un rapporto critico tra pedagogia e nuovo realismo? Se ne ravvisano i possibili sviluppi in un ulteriore contributo di R. **Minello** volto ad indagare la natura e la presenza delle istanze del criticismo kantiano nella filosofia dell'educazione francese contemporanea.

Gli studi e le riflessioni presenti nella seconda sezione di questo numero di *Formazione & Insegnamento* spaziano dalle dinamiche della ricerca (D. **Olivieri**), alle sfide e prospettive della ricerca educativa e formativa (A. **Gargiulo Labriola**). Il paradigma ri-educativo nel trattamento penitenziario viene affrontato nel con-

tributo esperto di C. **Cardinali** e R. **Craia**. Altre possibili forme di integrazione e/o uguaglianza dei diritti vengono affrontate da E. Zappella (integrazione lavorativa delle persone disabili in Italia), R. e F. M. **Melchiori** (uguaglianza di genere nell'istruzione e nella formazione scolastica), C. **Chiusso** (sindacato oltre le competenze). Dall'analisi di P. **Torresan** scaturiscono le accezioni del concetto di "improvvisazione" nell'educazione linguistica, mentre F. **Ceretti** e S. **Nirchi** esaminano, rispettivamente, la pratica educativa del Digital Video Sharing e quella della narrazione attraverso Digital Storytelling. Della formatività progettuale generata dalla sport si occupano, infine, il contributo di D. **Coco** e quello collettivo di A. **Federici**, G. **Troiano** e M. **Valentini**.

La sezione dedicata alla presentazione dei risultati di ricerca dei lavori scientifici di *Formazione & Insegnamento* offre da tempo uno spazio privilegiato a una comunicazione scientifica che si è profondamente modificata col tempo, in cui l'articolo scientifico rappresenta spesso il punto finale di una catena comunicativa, e necessita del valore aggiunto offerto dai seri processi di valutazione peer review.

Anche stavolta la sezione si apre con i report di alcuni importanti gruppi di ricerca nazionali e internazionali. V. **Grion**, C. **Devecchi**, S. **Colinet** presentano gli esiti di una ricerca sulla qualità della scuola in tre Paesi europei; il team A. M. **Murdaca**, A. **Nuzzaci**, P. **Oliva** e F. **Cuzzocrea** illustra gli esiti, indagati sui risultati universitari, della credenza di autoefficacia, dell'ansia e degli stili decisionali; E. **Felisatti** e M. **Giampaolo** hanno diretto le loro indagini ai fattori di personalizzazione dell'apprendimento nel contesto universitario, mentre il team di esperte della pedagogia della mediazione L. **Papa**, M. **Cuzzato**, L. **Clama** illustra gli esiti di una sperimentazione in classe sulla Pedagogia della Mediazione e il Programma di Arricchimento Strumentale di Feuerstein. C. **Tino** e M. **Fedeli** operano nei contesti della Leadership educativa a sostegno della crescita professionale dei docenti e dello sviluppo organizzativo, mentre G. R. **Mangione** dibatte i risultati di un progetto europeo di Adaptive Learning via Intuitive/Interactive, Collaborative and Emotional system. S. **Bagnariol** definisce gli esiti relativi alla costruzione di un ambiente di apprendimento analogico per la disabilità intellettiva nella secondaria di secondo grado, R. **Bucciarelli** si occupa di lessicografia per la descrizione e l'analisi dei corpus linguistici, mentre gli esiti della ricerca di M. De **Coni** concernono l'influenza della pratica del dibattito regolamentato sull'abilità d'individuare le fallacie argomentative.

La natura critica e dialettica delle scienze dell'educazione possono spostare in avanti le tradizioni di ricerca? Sosteneva Enrico Fermi che «in tutte le direzioni siamo circondati dall'ignoto e la vocazione dell'uomo di scienza è di spostare in avanti le frontiere della nostra conoscenza in tutte le direzioni, non solo in quelle che promettono più immediati compensi o applausi».

Il rispettoso tributo alle scienze dell'educazione di *Formazione & Insegnamento* procede con queste convinzioni, contro i nemici del pensiero critico.